



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2013/2111(INI)

26.11.2013

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi
(2013/2111(INI))

Relatore per parere: Marije Cornelissen

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che le donne che scelgono di diventare imprenditrici adducono, in misura maggiore rispetto agli uomini, come motivazione principale alla base della loro decisione un migliore equilibrio tra vita professionale e privata e/o la necessità economica;
 - B. considerando che il lavoro autonomo non è, in molti casi, l'opzione preferita dalla persona interessata, ma piuttosto una necessità per la mancanza di altre opportunità lavorative o di regimi lavorativi sufficientemente flessibili che permettano di combinare lavoro e attività di assistenza; che tali circostanze sono peggiorate in tempo di crisi, facendo aumentare il numero dei lavoratori autonomi per necessità, soprattutto le donne;
 - C. considerando che le lavoratrici autonome sono una minoranza tra i lavoratori autonomi, ma hanno maggiore probabilità di piombare nella povertà;
 - D. considerando che la mancanza di accesso dei lavoratori autonomi a diritti pensionistici, congedi di malattia, ferie retribuite e altre forme di sicurezza sociale adeguati inasprisce il divario retributivo di genere delle lavoratrici autonome, in particolare dopo il pensionamento;
 - E. considerando che un numero crescente di lavoratori autonomi con scarso lavoro o lavoro remunerato a livelli molto bassi, in particolare le donne, si trovano al di sotto della soglia della povertà, ma non sono registrati ufficialmente come disoccupati;
 - F. considerando che mancano informazioni e dati affidabili, accurati e raffrontabili sulla situazione, sulle condizioni lavorative e sui regimi di sicurezza sociale dei lavoratori autonomi tesi a combinare lavoro e attività di assistenza;
1. evidenzia la necessità di migliorare i regimi di sicurezza sociale e di assistenza sanitaria e di favorire la copertura sociale dei lavoratori autonomi; invita gli Stati membri a collegare i diritti in materia di sicurezza sociale e protezione sociale al singolo anziché ai contratti di lavoro, garantendo in tal modo un livello decente di protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi nonché i coniugi o i membri di un'unione di fatto che partecipano alle attività dei lavoratori autonomi e altri lavoratori, a prescindere dal loro tipo di contratto o dalla situazione occupazionale;
 2. sottolinea che le statistiche disponibili sull'occupazione femminile indicano che le donne hanno maggiore probabilità di avere un lavoro precario e sono più a rischio di licenziamento e che tale situazione riduce la portata della loro tutela ad opera dei regimi di sicurezza sociale;
 3. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che tutti i lavoratori e i lavoratori autonomi abbiano accesso all'apprendimento lungo tutto il corso della vita, ridistribuendo gli attuali finanziamenti nazionali e UE riservati esclusivamente ai lavoratori con contratti

a tempo indeterminato a tutti i lavoratori, a prescindere dal tipo di contratto, e ai lavoratori autonomi;

4. sottolinea che il divario tra l'occupazione maschile e femminile in Europa continua a essere rilevante, e che la promozione del lavoro autonomo delle donne può svolgere un ruolo importante nella riduzione della povertà;
5. sottolinea la necessità di migliorare e rendere trasparenti i regimi di sicurezza sociale in alcuni Stati membri, al fine di conseguire norme contributive più eque per i lavoratori autonomi, in particolare per quanto concerne la gravidanza e il congedo di maternità;
6. denuncia che le privatizzazioni e i tagli di bilancio realizzati da numerosi Stati membri nei propri regimi di sanità pubblica stanno distruggendo i loro regimi pubblici di sicurezza sociale e minando i diritti alla protezione sociale dei lavoratori e dei cittadini in generale; deplora in particolare i tagli al settore della salute sessuale e riproduttiva che colpiscono particolarmente le donne, alle quali i pap test, le mammografie e i controlli ginecologici vengono proposti non più con frequenza annuale ma ad intervalli più lunghi;
7. richiama l'attenzione sul fatto che in alcuni Stati membri l'invecchiamento della popolazione, la bassa natalità e i mutamenti dei mercati del lavoro possono rafforzare l'urgenza della riforma dei regimi di sicurezza sociale, comprese le pensioni, onde garantirne la sostenibilità; sottolinea che le donne interrompono la carriera e occupano posti di lavoro a tempo parziale con maggior frequenza rispetto agli uomini per prendersi cura dei figli e di altri familiari a carico, il che può avere un impatto negativo sulle loro pensioni esponendole a maggior rischio di povertà; invita quindi gli Stati membri a prendere in considerazione questi periodi di interruzione della carriera come periodi assicurati ai fini della definizione e del calcolo dei diritti pensionistici; sottolinea che le riforme dovrebbero coinvolgere le parti sociali, conformemente alla legislazione e alla prassi nazionali, nonché le parti interessate ed essere adeguatamente diffuse presso i cittadini;
8. sottolinea che la direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma impone agli Stati membri di affrontare ogni ostacolo che impedisce alle donne e ai coniugi o membri di un'unione di fatto riconosciuti dal diritto nazionale di beneficiare della protezione sociale alla quale hanno diritto a titolo della legislazione nazionale;
9. rileva che un congedo parentale più lungo e meglio retribuito, condiviso tra uomini e donne e considerato come lavoro a tempo pieno ai fini delle prestazioni di sicurezza sociale, potrebbe costituire un notevole incentivo ai fini dell'aumento del tasso di natalità;
10. invita le parti sociali europee, la Commissione e gli Stati membri a studiare la questione del lavoro autonomo parasubordinato e a trovare soluzioni pratiche, in particolare nei settori in cui le attività transfrontaliere svolgono un ruolo importante e tra i gruppi vulnerabili come i lavoratori domestici e i lavoratori inadeguatamente remunerati;
11. invita gli Stati membri a promuovere e agevolare l'auto-organizzazione dei lavoratori autonomi, in particolare le donne, al fine di aumentare la capacità di difendere i propri interessi collettivi;

12. invita gli Stati membri ad assicurare la disponibilità di strutture di assistenza all'infanzia ed educative a prezzi accessibili e a garantire l'accesso dei lavoratori autonomi ai servizi pubblici e ai benefici sociali o fiscali del caso in relazione all'assistenza all'infanzia;
13. invita la Commissione a proporre un'ambiziosa revisione della direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, al fine di garantire standard più elevati in materia di diritti al congedo minimo di maternità, paternità, adozione, filiale e di assistenza, rendendo gli Stati membri responsabili di garantire che i lavoratori autonomi abbiano diritto a tali congedi a titolo dei loro regimi di sicurezza sociale; chiede al Consiglio di adottare una posizione comune sulla proposta di revisione, approvata dal Parlamento europeo, della direttiva del Consiglio 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento; ricorda che la proposta approvata dal Parlamento contiene importanti misure in questo settore che promuovono l'equilibrio tra vita lavorativa e privata di uomini e donne;
14. invita gli Stati membri ad agevolare la possibilità che tutti i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi nonché i coniugi o i membri di un'unione di fatto che partecipano alle loro attività, coniughino responsabilità di lavoro e assistenza, anche accelerando l'applicazione degli articoli 7 e 8 della direttiva 2010/41/UE del 7 luglio 2010 e assicurando flessibilità ai lavoratori, su loro richiesta, in materia di orari di lavoro, telelavoro e lavoro a tempo parziale, al fine di assistere i minori e le persone a carico, e a raggiungere questo obiettivo senza alcuna perdita in termini di prestazioni sociali dei lavoratori onde evitare che essi non abbiano altro modo per ottenere flessibilità se non ricorrendo al lavoro autonomo dipendente o involontario;
15. invita gli Stati membri ad approvare una normativa per combattere l'uso dei "falsi" lavoratori autonomi, una forma di lavoro precario che interessa soprattutto le donne, e incoraggia le parti sociali a scambiarsi le migliori pratiche per quanto riguarda i servizi forniti ai lavoratori autonomi, affrontando il "falso" lavoro autonomo e organizzando lavoratori autonomi autentici;
16. invita gli Stati membri a sviluppare politiche e servizi sociali per l'assistenza ai bambini, agli anziani e alle altre persone a carico che consentano a uomini e donne di proseguire la propria attività personale se lo desiderano;
17. evidenzia la necessità di fornire opportunità di aggiornamento e riqualificazione ai dipendenti, ai lavoratori autonomi e a chi passa dal lavoro dipendente a quello autonomo; invita pertanto gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli all'aggiornamento e alla riqualificazione e a promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti;
18. chiede agli Stati membri di garantire l'accesso delle single e delle lesbiche ai trattamenti di fertilità e alla riproduzione assistita;
19. invita la Commissione e gli Stati membri a raccogliere dati attendibili, accurati, raffrontabili e rappresentativi della situazione di genere nonché a monitorare attentamente la situazione e la protezione sociale dei lavoratori autonomi e le tendenze del mercato del lavoro con ripercussioni sul lavoro autonomo, fra le altre forme di occupazione,

includendo nell'indagine sulle forze di lavoro europee domande riguardanti il lavoro autonomo.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.11.2013
Esito della votazione finale	+: 19 -: 8 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Andrea Češková, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Sophia in 't Veld, Silvana Koch-Mehrin, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Angelika Niebler, Antonyia Parvanova, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Iñaki Irazabalbeitia Fernández, Kent Johansson, Nicole Kiil-Nielsen, Doris Pack, Zuzana Roithová
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Birgit Collin-Langen, Jill Evans, María Irigoyen Pérez